



*Dalle Terre alte madonite, 10 novembre 2023*

*Ill.mi*

Senatore Renato **SCHIFANI**  
presidente della Regione Siciliana

Dott.ssa Giovanna **VOLO**  
Assessore Regionale alla Salute

LL.SS.

**Oggetto: ospedale “Madonna SS dell’Alto” di Petralia Sottana - Proposta di rilancio;**

L’ospedale, che trae il suo nome dal latino, ospitalità, e che col tempo è diventato nel nostro comune uso della parola il luogo dove vengono curate le persone, per l’organizzazione sanitaria di oggi sono i luoghi dove i pazienti acuti vengono trattati.

Le parole sono importanti per fare comprendere ciò che sta avvenendo e la politica, se vuole essere davvero al servizio dei cittadini, dovrebbe sceglierle con attenzione perché è un diritto quantomeno essere correttamente informati per comprendere l’origine di scelte che determinano le decisioni.

Proviamo a capire quali sono le parole da usare per l’ospedale “Madonna SS dell’Alto” di Petralia Sottana: possiamo dire che è un bellissimo ospedale?

Certamente sì se guardiamo all’ospedale come opera muraria.

Ospedali come quello di Petralia da un punto di vista strutturale ce ne sono pochissimi in tutto il meridione: è ammodernato e tutti i principali impianti sono perfettamente funzionanti.

Non possiamo dire che è un bellissimo ospedale se dobbiamo attenerci all’origine della parola perché col tempo, di ospedale, è rimasto poco.

È diventato un luogo largamente inospitale perché un pezzo alla volta è stato chiuso, e non solo alle persone ma anche a una certa idea di sanità, ben rappresentata dall’**inattuato** Decreto dell’Assessorato alla Salute della Regione Siciliana dell’11 gennaio 2019, pubblicato nel Supplemento Ordinario n. 1 alla GURS (p. I) n. 6 del 08 febbraio 2019 (n. 9), avente per oggetto l’**Adeguamento della rete ospedaliera al D.M. 2 aprile 2015, n. 70**.

Parliamo di un ospedale che con i moderni standard potrebbe ospitare fino a 400 pazienti e invece ha le potenzialità (solo quelle) di fornire risposte di salute a non più di 29 persone (14 pl UOC Medicina, 6 pl UOS Chirurgia, 9 pl Riabilitazione funzionale, 8 postazioni di OBI al Pronto Soccorso).

Mancano i malati? Magari!

Ci piacerebbe un ospedale che venisse chiuso e riconvertito ad altra destinazione perché l’uomo ha scoperto come non avere più bisogno di prestazioni mediche.

Il nostro Ospedale ha semplicemente dismesso la sua funzione originaria. Era nato in un contesto storico che, tra numero della popolazione e modelli organizzativi, era profondamente diverso da quello attuale.

Oggi si predilige il modello hub e spoke, punti territoriali di intervento per diagnosi e terapie di primo intervento, gli acuti vengono tutti dirottati verso centri iper-specializzati e poi dimessi verso strutture diverse.

Ogni ibrido tra questi è un ospedale incapace di curare sé stesso, destinato a morire.

Qui può entrare in gioco il futuro dell'Ospedale di Petralia Sottana, oggi fondamentale nel nostro territorio per gli oltre 4 mila accessi al pronto soccorso annui e per pochissime altre cose. E ringraziamo di cuore i medici, gli infermieri e tutti i professionisti che prestano ogni giorno, instancabilmente, la loro opera per i pazienti del "dell'Alto".

Con i suoi spazi (23.106,4 mq di superficie utile), ubicato in una zona di area salubre (1000 mt slm, in piena area Parco delle Madonie), con intorno un contesto ideale per lo sviluppo delle attività collaterali, questo nostro ospedale può fornire la risposta di salute più importante alla quale il sistema sanitario regionale siciliano oggi non riesce a fornire risposte adeguate: l'assistenza ai pazienti multi-cronici, quelli vittime di traumi o patologie che richiedono lunghi periodi di riabilitazione, **i pazienti anziani e in particolare i pazienti anziani fragili**, quelli cioè che sono fortemente debilitati da più fattori di malattia e che hanno bisogno di continua assistenza e una riabilitazione specializzata per vivere dignitosamente la vita che è giusto continuo a vivere. Il nostro ospedale potrebbe diventare, noi lo immaginiamo così, un grande centro, uno dei più grandi centri di riabilitazione d'Italia.

Non è un progetto visionario, è solo un'idea coraggiosa che è facilmente supportabile con i fatti. Se di programmazione si tratta ci piacerebbe farla mettendo sul tavolo i numeri necessari alla nostra Regione per riabilitazione neurologica, riabilitazione pneumologica, cardiologica e da traumi, tutte quelle patologie che colpiscono sempre più frequentemente una popolazione che invecchia e che con il giusto supporto potrebbe farlo bene, godendo gli anni in più conquistati dalla scienza grazie alla cronicizzazione di malattie per le quali fino a 20 anni fa si moriva.

Guardando all'esistente abbiamo un ospedale praticamente disabitato e intorno a noi migliaia di cittadini che sul territorio e non, dopo le cure ricevute in fase acuta, non hanno risposte di salute adeguate di riabilitazione che li rimetta in sesto per godere della vita.

Abbiamo, altresì, una società anziana e che grazie alle scoperte scientifiche sempre più lo diventerà e avrà bisogno della buona riabilitazione perché gli anni aggiunti alla vita siano anni di qualità.

Questa forma di assistenza sempre più necessaria in Sicilia, ma in quasi ogni parte d'Italia, è praticamente negata perché i posti disponibili sono pochissimi rispetto alle reali esigenze.

Petralia Sottana può diventare la risposta.

Può essere ospedale-ospitale, accogliere cioè non solo i pazienti del nostro territorio e della provincia di Palermo, ma dell'intera Regione.

Siamo in posizione equidistante tra le due principali città metropolitane della Sicilia, è qui che può nascere quel luogo dove **moderne palestre con robot, esoscheletri**, modernissime macchine mediche, riabilitano le persone.

Abbiamo gli spazi giusti, abbiamo la cultura dell'accoglienza, abbiamo un territorio ideale, l'Ospedale di Petralia Sottana può non solo tornare a essere ospitale per i pazienti ma può fare tornare a essere ospitale l'intero comprensorio perché intorno a un centro di eccellenza riabilitativo oggi possono nascere nuove economie.

Immaginiamo, per esempio, la realizzazione di nuove case di riposo destinate a coloro che terminato il periodo di riabilitazione decidono di rimanere nel paesaggio madonita.

La Regione Siciliana dispone di strumenti normativi che può utilizzare per defiscalizzare la pensione a coloro che decidono di essere curati al "Madonna SS dell'Alto" di Petralia Sottana e che sceglieranno di rimanere nelle case di riposo nei 9 Comuni dell'attuale Distretto Sanitario.

Questa scelta politica, se resa strutturale, contribuirà a fermare il processo di desertificazione umana e imprenditoriale in atto.

Certo la sfida è impegnativa, ambiziosa, ma è quella che i cittadini chiedono e il contesto storico richiede.

Noi pensiamo che un simile progetto possa essere cura per i pazienti che hanno bisogno di cure per potere vivere meglio e in questo momento sono abbandonati, può essere cura - lo ribadiamo - per il nostro paesaggio che si spopola.

Un grande centro, con le nuove tecnologie, potrebbe facilmente diventare un centro di eccellenza capace grazie anche alla telemedicina di essere il pilota della riabilitazione in tutto il vasto comprensorio e a livello regionale.

Una rete di sistema oggi non può prescindere da una struttura così organizzata, la politica può fare finta di non riconoscerlo ma è così. Anche perché un ospedale che ritorna a pieno nella sua possibilità di vita sarebbe un ospedale capace di essere immediatamente convertito secondo emergenze o flussi di bisogno, mentre è molto difficile in casi di emergenza rimettere in moto una macchina polverosa, ferma e senza benzina.

Certo che ci sarebbero enormi problemi da affrontare: il reperimento dei professionisti sanitari, innanzitutto, ma abbiamo motivo di ritenere che chiunque parteciperebbe a una sfida credibile e di prospettiva.

Per renderla tale occorrerà anche l'impegno concreto delle Istituzioni locali a cui toccherà il compito di creare un brand (promuovendolo) e condizioni favorevoli che rendano attrattiva - nel tempo - la location lavorativa.

Così come, pur partendo dalla presenza di una modernissima Tac e da buone macchine, ci sarebbe da allestire al meglio le stanze per avere quello che immaginiamo.

La Regione Siciliana può fare questa scelta, scegliere Petralia Sottana per dare vita a questo disegno. L'unica cosa che non può fare è ignorare la domanda di salute dei cittadini, altrimenti non si riesce a spiegare il perché a poche decine di chilometri da Petralia aumentano costantemente i centri privati dove i cittadini vanno a spendere i loro quattrini per singole sedute. La questione sanitaria è chiara, i numeri danno evidenza.

La scelta è politica.

Nel rimanere in attesa di un riscontro alla presente, porgiamo deferenti saluti.

**Vincenzo Lapunzina**

*presidente associazione zone franche montane Sicilia*

